

Implicazioni dei Big Data per i diritti fondamentali

Lo sviluppo di dispositivi intelligenti collegati online e di pratiche in materia di Big Data, che rendono disponibili dati e ne consentono la condivisione e l'utilizzo automatizzato in maniera senza precedenti, comporta opportunità in termini di efficienza e di miglioramento delle nostre vite così come rischi per i diritti fondamentali degli individui. Il Parlamento europeo voterà una relazione di iniziativa su questi temi nella seconda tornata di marzo 2017.

Contesto

Secondo il [Forum economico mondiale](#), in soli cinque anni oltre mille miliardi di sensori saranno collegati a Internet, tra cui la maggior parte degli elettrodomestici, dei dispositivi o delle automobili. Molte delle nostre attività quotidiane in ambiti quali l'assistenza sanitaria, la riduzione del consumo energetico, i trasporti o l'individuazione della criminalità si basano già sui [Big Data](#) – enormi quantità di dati raccolti da diverse fonti, aggregati e analizzati mediante algoritmi per processi di valutazione e decisionali automatizzati. I Big Data (personali e ambientali) stanno diventando essenziali ai fini dello sviluppo di tecnologie e servizi basati sui dati e la [strategia per il mercato unico digitale dell'UE](#) riconosce il potenziale di tali dati quale motore dell'economia e dell'innovazione. Il Parlamento europeo ha ribadito tali considerazioni nella sua risoluzione del 2016 sul tema "[Verso un atto per il mercato unico digitale](#)".

Sfida sul piano giuridico

Anche i servizi di contrasto e di intelligence fanno sempre più affidamento su tali pratiche, che non sono disciplinate da una normativa ad hoc. Le applicazioni dei Big Data possono risultare tanto [straordinarie quanto preoccupanti](#) e comportano gravi rischi per la privacy, la protezione dei dati, la libertà di espressione, la non discriminazione e altri diritti sanciti dalla [Carta dei diritti fondamentali](#) dell'Unione europea. La maggior parte degli europei [si preoccupa](#) che i dati vengano raccolti a loro insaputa o teme che i propri dati non siano al sicuro nelle mani di governi o imprese. Al fine di accrescere la fiducia del pubblico in tali tecnologie, occorre una rigorosa applicazione dei diritti fondamentali in modo da proteggere gli individui da un utilizzo improprio delle tecnologie o di Internet (hacker), dall'uso improprio o dall'abuso dei dati personali, nonché dagli effetti nocivi associati alla mancanza di trasparenza e controllo sulle pratiche in materia di Big Data.

Il [quadro legislativo europeo in materia di protezione dei dati](#), pur non contemplando in modo specifico tali pratiche, stabilisce i principi fondamentali per garantire che i dati personali siano raccolti e utilizzati esclusivamente da soggetti pubblici o privati a determinate condizioni, con adeguate salvaguardie, per finalità esplicite e legittime e con equità. Il rispetto di tali principi è fondamentale. Recenti [sentenze](#) della Corte di giustizia dell'Unione europea ricordano che la protezione dei dati deve essere efficace. Il Garante europeo della protezione dei dati ha altresì sottolineato, in molti [pareri](#) e [iniziative](#), l'importanza di un'applicazione coerente dei diritti nell'epoca dei Big Data, elaborando il concetto di [protezione dei Big Data](#). Il Garante ha inoltre sottolineato la necessità di cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie senza consentire loro di determinare i valori della nostra società.

Posizione del Parlamento europeo

Il [testo](#) della risoluzione del Parlamento europeo sulle implicazioni dei Big Data per i diritti fondamentali è stato presentato nell'ottobre 2016 (relatore: Ana Gomes, S&D, Portogallo). Esso prende in esame l'utilizzo potenziale dei Big Data nel settore commerciale e in quello dell'applicazione della legge, nonché i rischi, in particolare in termini di discriminazione e parzialità illegittime. Nel testo si sottolinea altresì la necessità di maggiore trasparenza e responsabilità a livello degli algoritmi, invitando la Commissione e gli Stati membri a



garantire, con opportuni orientamenti, che le tecnologie basate sui dati non pregiudichino l'esercizio dei diritti fondamentali. La [relazione d'iniziativa](#) è stata approvata a larga maggioranza dalla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) nel febbraio 2017 e la votazione in Aula è prevista durante la tornata di marzo II.

Relazione d'iniziativa: [2016/2225\(INI\)](#); commissione competente per il merito: LIBE; relatore: Ana Gomes, S&D, Portogallo.